

ORE 12

Anno XXVII - Numero 205 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Nuova ondata di bombardamenti su una città che ormai è quasi cancellata e con migliaia di civili in trappola o in fuga. I dilemmi di Ue, Italia e Germania

La Commissione Ue ha avanzato diverse proposte per fare pressioni su Israele in risposta all'offensiva a Gaza City. Tra queste c'è la sospensione degli accordi commerciali di favore tra Ue e Israele. Per diventare realtà serve però che il voto dei Paesi membri sul tema raggiunga la maggioranza qualificata: per Roma e Berlino sarebbe facile bloccarla. Intanto l'avanzata dell'Idf prosegue e con il passare delle ore aumentano le vittime tra i civili. Oltre 100 i morti nelle 24 ore e le bombe israeliane sono finite a poche decine di metri

L'Idf devasta Gaza

dagli ospedali che sono ormai al collasso. Drammatica la situazione sanitaria "L'offensiva israeliana a Gaza costringe le donne a partorire per strada, senza ospedali, medici o acqua pulita". A darne notizia il portavoce delle Nazioni Unite, Stéphane Dujarric, citando il Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione (Unfpa). "L'Unfpa afferma che 23.000 donne



sono prive di cure e circa 15 bambini nascono ogni settimana senza assistenza medica", ha aggiunto Dujarric in una conferenza stampa citata dai media internazionali. Il portavoce Onu ha sollecitato l'immediata protezione dei civili, affermando che la situazione sul campo "sta peggiorando di ora in ora".

Servizi all'interno

Il super-accordo Arabia Saudita e Pakistan

Difesa e scudo-nucleare

Il 17 settembre 2025. Il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman e il primo ministro pakistano Shehbaz Sharif hanno firmato un accordo che potrebbe influenzare gli assetti geopolitici in Medio Oriente. L'accordo di difesa reciproca strategica,



o SMDA è molto simile all'Articolo 5 della NATO, per il quale i membri promettono di difendersi a vicenda, la differenza è che è stato sottoscritto solo tra due paesi, ma allude alle armi nucleari del Pakistan, circa 170 bombe, che l'Arabia Saudita desidera da anni. In pratica sorge quindi il dubbio il Riad abbia praticamente affittato lo scudo nucleare di Islamabad con una mossa che potrebbe avvicinare le nazioni islamiche o sollevare grattacapi per la diffusione nucleare dall'Iran a Israele. Per oltre 50 anni, l'Arabia Saudita e il Pakistan sono stati stretti alleati. I sauditi hanno inviato miliardi di dollari per sostenere il suo apparato militare ed economico. In cambio, il Pakistan ha inviato soldati a proteggere la Mecca e Medina, come durante la presa della Grande Moschea del 1979, e ha addestrato truppe saudite a combattere i ribelli.

Longo all'interno

Calciomercato e finanza: la Serie A brilla



Con l'arrivo di settembre ha chiuso i battenti il calciomercato estivo 2025 con numeri da capogiro, confermando il settore come uno dei più dinamici dell'economia sportiva globale. La finestra estiva ha visto transazioni per oltre 10 miliardi di euro a livello mondiale, un record storico che riflette la crescita esponenziale del business calcistico. In Italia, la Serie A ha registrato spese totali per 1,19 miliardi di euro, con incassi da

cessioni pari a circa 1,1 miliardi, chiudendo con un saldo negativo di poco meno di 100 milioni di euro. Un miglioramento netto rispetto all'estate 2024, quando il deficit era di 367 milioni, grazie a una gestione più oculata delle plusvalenze e a cessioni strategiche. I club italiani si sono mossi con ambizione ma prudenza, bilanciando acquisti mirati e vendite redditizie.

Maddaloni all'interno

Cronaca italiana



Fatture false per oltre 100 milioni di euro

Perquisizioni e sequestri della Guardia di Finanza a Brescia e Mantova

servizio a pagina 7

Politica italiana



Meloni e Schlein ai comizi per le Regionali nelle Marche

La premier: "Fiera di questo centrodestra"
La replica: "Ti batteremo"

servizio a pagina 4

Matteo Salvini
su Charlie Kirk:
“Da sinistra reazioni
senza pudore
Rabbrivisco”



“Un minuto di orgoglio, riflessione, determinazione, coraggio e apparente silenzio che subito dopo diventa forza per Charlie Kirk”. E’ quello chiesto da Matteo Salvini alla piazza di Ancona, nel corso di un’iniziativa per Francesco Aquaroli. “Da mercoledì scorso – ha aggiunto – per me sono cambiate parecchie cose: c’era un ragazzo di 31 anni all’Università dello Utah che parlava ad altri ragazzi. Un marito, padre di due bimbi piccoli che esprimeva le sue idee, la sua visione del mondo. Mentre parlava esponendo la forza delle sue idee qualcuno gli ha sparato al collo. Quello che mi ha scioccato non è solo il barbaro omicidio, il martirio del cristiano Kirk, quello che mi ha colpito e mi sta facendo riflettere è quello che è successo dopo, che mi ha fatto rabbrivire. Le reazioni senza pudore, vergogna, dignità di professori, pseudo-intelletuali, pseudo-giornalisti, presunti insegnanti che hanno riso e festeggiato. In televisione ci sono quelli che da sinistra pontificano che certe idee devono essere fermate ogni costo. Qualcuno sostiene che se la sia cercata. Aveva idee forti, idee che sono le vostre e le mie e per quello per qualcuno, anche in Italia, meritava di morire”.

“Cercano probabilmente di farci paura. Alle idee – ha detto ancora – si risponde con le idee, il minimo che dovrebbe unire tutti è che la violenza non risolve nulla. Quella morte, quel sacrificio, non può lasciarci indifferenti, non può passare come un episodio di cronaca

Mattarella: “E’ tempo di sfide per il Made in Italy Serve coraggio e visione”



“E’ un tempo di sfida, vale per il made in Italy e ovunque per l’economia, le crisi inducono alla trasformazione e richiedono visione e coraggio, anche nell’industria bisogna guardare avanti non indietro”. Lo ha detto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, intervenendo a conclusione della cerimonia per il centenario di Francesco Merloni a Fabriano. Ma andiamo a vedere nel dettaglio l’intervento del Capo dello Stato: Insieme alla Presidente del Consiglio, alle altre autorità presenti, a quelle del territorio, a tutti quanti siamo qui raccolti, vorrei esprimere alla signora Merloni, ai figli, a tutti i familiari, la riconoscenza per l’opera di Francesco Merloni, che ci ha lasciato quasi un anno fa. Celebrare i cento anni dalla sua nascita ci consente di riflettere su una testimonianza di vita significativa del nostro presente e ispiratrice del nostro futuro. Una storia che ha riguardato, che riguarda così da vicino, Fabriano e le Marche.

Una terra, radici, da cui non ha

nera. Rispondiamo con più forza, determinazione, coraggio, non mi fanno paura. Alla loro rabbia rispondiamo con il sorriso, alla cattiveria con il lavoro, all’odio con il coraggio, senza paura”.

mai voluto separarsi.

Un’esperienza che ha riguardato l’intera Italia.

L’industria, la nostra manifattura, con la sua capacità di innovazione e di competere in ambito internazionale. Il lavoro, la laboriosità italiana. L’impegno per la comunità.

La capacità di non opporre le due vocazioni, quella imprenditoriale e quella di pubblico amministratore o, peggio, di trarne profitto, per manifestare come responsabilità sociale sia un valore che permea, che deve permeare, l’iniziativa d’impresa.

Insomma un modello sociale. Francesco Merloni - esponente della seconda generazione - è stato un imprenditore italiano di primo piano che, insieme ai fratelli Vittorio e Antonio, sulla strada del padre Aristide, ha impresso un segno importante nell’industria del Paese, nella crescita di questi territori, nello sviluppo e nella presenza dei prodotti italiani sui mercati globali.

Francesco Merloni è stato un uomo politico, convinto e appassionato, che si è riconosciuto nell’esperienza del movimento dei cattolici democratici e ha recato le proprie idee, il proprio stile, a servizio della Repubblica.

Parlamentare per sette legislature, dopo essere stato, da gio-

Confcommercio al Governo: “Riforma fiscale è imprescindibile per la riforma del Paese”

Una delegazione di Confcommercio-Imprese per l’Italia, guidata dalla Vice Presidente con delega sulle politiche fiscali e di bilancio, Donatella Prampolini, ha incontrato a Roma, nella sede del Ministero dell’Economia e delle Finanze, il Vice Ministro Maurizio Leo. Confcommercio ha sottolineato che la Manovra di Bilancio 2026 si intreccia, inevitabilmente, con la Legge Delega al Governo per la riforma fiscale, il cui completo processo di attuazione resta imprescindibile per lo sviluppo e la crescita economica del nostro Paese. “In particolare - ha evidenziato la Vice Presidente di Confcommercio, Donatella Prampolini - è urgente ridurre la seconda aliquota IRPEF dal 35% al 33% ed innalzare il corrispondente scaglione di reddito da 50.000 euro a 60.000 euro. Inoltre, al fine di sostenere i redditi medio-bassi e dare un impulso ai consumi, si dovrebbe giungere, gradualmente, alla detassazione delle tredicesime mensilità”.



“Per le imprese bisogna rendere strutturale la maggiorazione del costo del lavoro ammessa in deduzione ai fini IRPEF ed IRES per i nuovi assunti a tempo indeterminato, nonché l’IRES premiale per le società che investono in innovazione e creano nuova occupazione - ha continuato Prampolini - ed introdurre un analogo meccanismo ai fini IRPEF per gli imprenditori individuali e le società di persone che reinvestono gli utili nelle proprie aziende e, quindi, le patrimonializzano. Occorre, inoltre, avanzare nel processo di abolizione dell’IRAP che è stata abolita solo per le persone fisiche e le ditte individuali ma resta in vigore per le società di persone e le società di capitali. Per risolvere, poi, il problema dell’ingente magazzino delle cartelle esattoriali in carico all’Agenzia delle Entrate-Riscossione, pari ad oltre 1.300 miliardi di euro, bisogna prevedere una rateizzazione ampia e generalizzata delle stesse”. “Infine - ha concluso la Vice Presidente di Confcommercio - andrebbero introdotte misure fiscali anche a sostegno della spesa culturale delle famiglie come parte integrante di una politica volta a rafforzare la domanda di cultura e, al tempo stesso, espressione di una visione moderna di welfare”.

vane, consigliere comunale e provinciale, svolse il compito di ministro dei Lavori pubblici tra il ’92 e il ’94 nei governi Amato e Ciampi. In un ambito

delicatissimo e in un frangente caratterizzato dal diffondersi di inchieste giudiziarie sul settore, seppe recare, con coerenza, con rigore, con

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

pragmatismo, un contributo rilevantissimo, con la legge sugli appalti pubblici da lui promossa. Una normativa moderna, capace di unire la necessità di un quadro di programmazione degli interventi, al controllo della spesa pubblica nel settore, alla introduzione di principi di concorrenza.

Merloni raccoglie l'eredità del padre Aristide, fondatore dell'Ariston e delle Industrie Merloni, anche in politica. Aristide, come Francesco, era stato parlamentare nel partito della Democrazia cristiana.

Francesco Merloni aveva un'idea alta della democrazia, per una società capace di legare fra loro i valori della giustizia sociale e della libertà.

Scrutava il futuro, per cogliere come quei valori potessero essere confermati nelle trasformazioni in atto. Di qui la sua curiosità, l'attenzione per ciò che si muoveva nella società, promuovendo analisi e ricerche sociali per tradurle poi in risultati nella vita economica e in quella delle istituzioni, incontrando su questo terreno Beniamino Andreatta, Romano Prodi, Giuseppe De Rita, con i quali condivise parti importanti del suo percorso. Arel – le cui stanze ho personalmente tante volte frequentato – divenne uno dei luoghi del confronto e della ricerca. Uno stile che Francesco Merloni ha portato anche alla Fondazione Aristide Merloni.

La visione di Francesco Merloni, che ha fatto del Gruppo Ariston un'azienda multinazionale – come abbiamo sentito – con marchi noti in tutto il mondo, e con fabbriche in numerosi Paesi, è esemplare di un modello d'impresa moderna lontana da logiche protezionistiche e di concentrazione, che ha saputo fare di Fabriano un archetipo. “Globalizzazione senza taylorismo” rivendicava. Il tema dello sviluppo delle aree interne è nel Dna della famiglia Merloni sin dal fondatore Aristide. Tornato dal Piemonte per dar vita a un'azienda che produceva bilance e, nel secondo dopoguerra, impegnato sul fronte della modernizzazione dei consumi con la diffusione degli elettrodomestici – uno degli aspetti del benessere italiano degli anni '60 e '70 – seppe

portare sviluppo in aree alla periferia delle direttrici di crescita.

Il Gruppo Ariston di Francesco Merloni è la conferma che competitività non è sinonimo di desertificazione industriale e non impone delocalizzazione. Al contrario, la dimensione locale, con i saperi, con le persone che l'accompagnano – questo vale per molte aree interne dove operano industrie di eccellenza – è una delle componenti del successo.

Il “quarto capitalismo”, come lo chiamava Francesco Merloni facendo propria una definizione degli economisti.

Naturalmente, il coraggio delle imprese deve essere accompagnato dalla consapevolezza delle istituzioni di non consentire la rarefazione dei servizi di trasporto, di istruzione, di salute, di reti digitali, senza i quali, le famiglie – e le imprese – non possono vivere.

Sono tempi di sfida, vale per il made in Italy e, naturalmente, vale ovunque per l'economia. Le crisi inducono trasformazioni che includono gli apparati industriali. E richiedono visione e coraggio. Anche nell'industria occorre saper guardare avanti e non indietro. “Posso dire – sono parole di Merloni, non mie – che, a conclusione di ciascuna crisi, sono emersi coloro che avevano saputo prepararsi alla ripresa successiva, prevedendo gli orientamenti del mercato, gli sviluppi della tecnologia, con il coraggio di scommettere sul futuro”.

È un'eredità fertile e impegnativa quella di Francesco Merloni.

Le sue idee, le sue opere, parlano per lui.

Protagonisti, con lui, sono stati – come abbiamo poc'anzi ascoltato – la sua famiglia, i suoi collaboratori nell'impresa, la Fondazione, le comunità di Fabriano e dei centri vicini, delle Marche.

Un'eredità che li impegna a preservare e sviluppare quanto è stato costruito, come abbiamo appena ascoltato; la perizia, le competenze, l'afflato sociale che l'hanno accompagnato.

Un vissuto prezioso che contrassegna un consorzio civile e che rappresenta un messaggio che indica un percorso da seguire.

Calcio e finanza: la Serie A brilla nel calciomercato 2025

di Gianluca Maddaloni

Con l'arrivo di settembre ha chiuso i battenti il calciomercato estivo 2025 con numeri da capogiro, confermando il settore come uno dei più dinamici dell'economia sportiva globale. La finestra estiva ha visto transazioni per oltre 10 miliardi di euro a livello mondiale, un record storico che riflette la crescita esponenziale del business calcistico. In Italia, la Serie A ha registrato spese totali per 1,19 miliardi di euro, con incassi da cessioni pari a circa 1,1 miliardi, chiudendo con un saldo negativo di poco meno di 100 milioni di euro. Un miglioramento netto rispetto all'estate 2024, quando il deficit era di 367 milioni, grazie a una gestione più oculata delle plusvalenze e a cessioni strategiche. I club italiani si sono mossi con ambizione ma prudenza, bilanciando acquisti mirati e vendite redditizie. Il Milan guida la classifica delle spese con 164 milioni di euro investiti (tra cui Nkunku per 37 milioni), seguito da Juventus (137 milioni) e Atalanta (125 milioni). Sul fronte opposto, Genoa (+52 milioni), Parma (+40) e Bologna (+29) hanno chiuso in positivo, capitalizzando su giovani talenti venduti all'estero. Operazioni verso l'estero, in particolare a club inglesi hanno generato liquidità preziosa, permettendo investimenti in rinforzi di qualità media senza esporre i bilanci a rischi eccessivi. Complessivamente, la Serie A ha completato 738 operazioni, il numero più alto tra le top leghe, con un focus su prestiti (91 in entrata) e plusvalenze che hanno mitigato l'impatto contabile. Rispetto agli altri campionati europei, la Serie A si posiziona come seconda forza economica, ma con un divario netto dalla Premier League. Quest'ultima ha fran-



tumato ogni record con 3,59 miliardi di euro spesi, trainata da diritti TV da 3,5 miliardi annui e dalla qualificazione record di sei club in Champions League. Club come Liverpool (446 milioni spesi) e Chelsea (415 milioni) hanno dominato. La Bundesliga, invece, ha optato per un approccio conservativo: 564 milioni di euro spesi contro 759 incassati, diventando un "esportatore netto" di talenti verso l'Inghilterra. La Liga spagnola ha totalizzato 600 milioni di spesa, con Real Madrid protagonista (178 milioni, tra cui Mastantuono per 45 milioni), mentre la Ligue 1 ha chiuso a 547 milioni, penalizzata da regole finanziarie stringenti. In sintesi, la Premier League ha assorbito oltre il 50% delle spese delle big five, rendendo le altre leghe "feeder" per il suo ecosistema, con un effetto domino che favorisce plusvalenze italiane e tedesche. L'impatto del calciomercato sull'economia italiana è multifaccettato e profondamente positivo, contribuendo a un settore che genera circa il 2-3% del PIL nazionale attraverso calcio professionistico. Le plusvalenze da cessioni, stimate in oltre 260 milioni solo dai riscatti, hanno un effetto diretto sui bilanci dei club, migliorando l'impatto contabile per 230 milioni com-

pletivi nelle big (come per Juventus, con un saldo positivo di 3,37 milioni nonostante - 52,8 sui cartellini). Questo flusso finanziario sostiene occupazione (agenti, procuratori, staff), turismo (parti correlate a trasferimenti) e indotto (sponsorizzazioni, merchandising). Tuttavia, il saldo negativo lieve segnala una dipendenza da mercati esteri: senza cessioni a Premier o Saudi Pro League (474 milioni spesi lì), la sostenibilità potrebbe vacillare. Il fair play finanziario UEFA ha imposto disciplina, evitando bolle speculative, ma rafforza la necessità di investire in academy per ridurre l'emorragia di talenti. In un contesto di crescita globale del 20% annuo nel transfer market, l'Italia beneficia di un modello equilibrato che bilancia ambizione sportiva e stabilità economica, posizionando la Serie A come volano per l'export di "know-how" calcistico. In conclusione, l'estate 2025 ha rafforzato la competitività italiana senza eccessi, ma il futuro dipenderà da una maggiore valorizzazione interna. Con diritti TV in aumento e l'espansione della Champions, il calciomercato resta un motore essenziale per l'economia nazionale, capace di generare valore duraturo oltre il campo.

Draghi
fa la giravolta:
da Super Mario
a Super Cassandra



di Riccardo Bizzarri (*)

C'era una volta Super Mario, l'eroe che con un "whatever it takes" faceva tremare i mercati e brillare le stelle della bandiera europea. Oggi invece lo ritroviamo a Bruxelles nelle vesti di Cassandra, intento a predicare sventure davanti a Ursula von der Leyen, che annuisce come una maestrina paziente davanti all'alunno ripetente. Un tempo Draghi era il salvatore dell'Europa: bastava che aprisse bocca e lo spread si metteva sull'attenti. Adesso, invece, è diventato l'ex di tutto, ex Banca d'Italia, ex BCE, ex Presidente del Consiglio, ex paziente con l'Europa. E cosa fa l'ex di professione? Naturalmente si lamenta. All'improvviso scopre che i dazi americani ci massacrano, che il gas a stelle e strisce costa quattro volte quello che avremmo potuto comprare altrove, che le imprese arrancano e che l'Europa è succube di Washington. Una rivelazione shock, roba che manco il titolo di un settimanale scandalistico: "Draghi confessa: l'Europa è un disastro!". Il dettaglio ironico è che lui, proprio lui, quando era in cabina di regia, ci raccontava che andava tutto bene, che bastava stringere i denti, fare sacrifici, qualche austerità qua e là, e poi la luce in fondo al tunnel sarebbe arrivata. Forse quella luce era un treno americano in corsa, ma allora nessuno lo disse. E così eccoci oggi al paradosso: Draghi critica l'accordo con Trump come se fosse piovuto dal cielo, mentre Ursula sorride e ringrazia. La Commissione compra gas Usa a peso d'oro? Colpa dell'Europa dipendente. Le famiglie pagano

Meloni e Schlein ai comizi per le Regionali nelle Marche

La premier: "Fiera di questo centrodestra"

La replica della segretaria Pd: "Ti batteremo"

In attesa di capire chi tra il presidente uscente Francesco Acquaroli e il candidato del centrosinistra Matteo Ricci, vincerà nelle Marche le prossime elezioni regionali del 28 e 29 settembre, la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e la segretaria del Pd Elly Schlein, sono arrivate rispettivamente ad Ancona e Pesaro, per partecipare ai comizi elettorali in sostegno dei due candidati. "La sinistra non azzecca una previsione da qualche decennio. Dicevano che il governo sarebbe caduto dopo pochi mesi. Oggi siamo il quarto per durata e tra qualche mese saremo il terzo su 68 della storia repubblicana", ha detto Meloni. "Stiamo insieme da trent'anni e continueremo a stare insieme per governare. Io sono fiera dell'alleanza che governa, di tutto il centrodestra, sono orgogliosa".

Meloni: nessuno odiato quanto me, io mai usato quei toni

Dal palco, la premier ha sottolineato che "nessuno in Italia è fatto oggetto di discorsi d'odio quanto me. Non si può arrivare a dire che la gente ha le mani sporche di sangue. Io in anni di opposizione non ho mai avuto bisogno di usare questi argomenti. Calma, calmatevi".

Meloni: non accetto morale da chi fa business dell'odio

Giorgia Meloni lo chiama "business dell'odio". La premier attacca: "Alcuni lo fanno per strategia politica perché sono senza argomenti, altri per tornaconto personale perché c'è un business dell'odio. Ogni giorno vedo post sui social carichi di accuse e ingiurie a me e al go-

bollette gonfiate? Colpa delle regole. I salari restano fermi? Colpa delle barriere interne. Insomma, colpa di tutti, tranne che di chi per anni ha comandato. La scena di ieri sembrava una commedia dell'assurdo:



verno, e sono quasi sempre accompagnati dall'invito a comprare qualcosa, un libro, un biglietto per uno spettacolo teatrale. Le lezioni di morale da questi qua non me le faccio fare".

Meloni: italia non condivide occupazione Gaza City

Nel suo discorso, Meloni ha fatto anche il punto su quanto sta avvenendo nella Striscia. "La reazione di Israele è decisamente sproporzionata, un quadro che non può che peggiorare con l'occupazione di Gaza City, una scelta che l'Italia non può condividere".

Schlein: coalizione progressista unita ovunque, prima volta in 20 anni

A Pesaro invece, la segretaria del Pd Elly Schlein, è intervenuta in sostegno di Matteo Ricci insieme al presidente del partito, Stefano Bonaccini: "Grazie a Stefano Bonaccini, perché siamo qui insieme per portare un messaggio di unità, un messaggio testardamente unitario: unità nel Pd e unità nella coalizione. Finalmente possiamo dire che la



coalizione progressista è la stessa, unita e compatta in tutte le Regioni che vanno al voto, e non succedeva da vent'anni", ha detto. Durante il comizio, Schlein si è rivolta direttamente alla premier Meloni: "Non ce ne facciamo granché di una premier donna che non fa nulla per difendere la vita, la salute e i diritti delle donne di questo Paese". E ancora. "A Giorgia Meloni, secondo cui 'ci vuole coraggio oggi per parlare di salario minimo', dico che la batteremo alle prossime politiche e la prima cosa che faremo sarà proprio approvare un salario minimo per questo Paese, perché sotto i 9 euro all'ora non è lavoro ma sfruttamento, e non può essere legale".

Schlein: governo intervenga subito su salario minimo e costo energia

"Il Governo può fare due cose già domattina per contrastare gli effetti dei dazi Usa e aiutare famiglie e imprese: approvare il salario minimo e intervenire pesantemente sul costo dell'energia disaccoppiando il prezzo

dell'elettricità da quello del gas", ha detto Schlein.

Di sicurezza. Schlein: ci riportano più indietro del codice rocco del 1930

Per la segretaria del Pd: "Bisogna ascoltare la voce di studenti e studentesse anche quando è critica anziché avere solo l'ossessione di reprimerla con la forza o con i decreti Sicurezza, che ci riportano più indietro del Codice Rocco del 1930".

Schlein: fermare crimini Netanyahu con ogni leva, riconoscere subito Palestina

"Vedo queste bandiere attorno a noi (le numerose bandiere della Palestina in piazza a Pesaro, ndr) ed è importante che ci siano, perché anche qui, e dopo quello che è stato dichiarato anche stasera dal ministro israeliano, noi dobbiamo ribadire che bisogna fermare i crimini di Netanyahu a Gaza come in Cisgiordania", ha detto la segretaria dem. Per Schlein "bisogna usare ogni leva di pressione per fermarli: sanzioni per il Governo israeliano, interrompere l'accordo di collaborazione

Draghi che fa il ventriloquo dei governi, Ursula che finge di ascoltare, e in mezzo un'Europa che paga le bollette con carta di credito a tasso variabile. Il finale? Draghi predica un'Europa che non c'è: forte,

autonoma, tecnologica, moderna. Un'Europa da catalogo Ikea, pronta da montare. Peccato che le viti e le istruzioni le abbiamo consegnate agli Stati Uniti, insieme al bancomat. E così l'uomo del "tutto bene" si

è trasformato nell'uomo del "tutto male". Una giravolta spettacolare, degna di un acrobata politico. Ma tranquilli: se domani servirà, Draghi è pronto alla prossima piroetta.

(*) Giornalista

POLITICA, ECONOMIA & LAVORO

Codacons
e la scuola:
Torneranno
grembiuli e divise?



La prossima mossa dei dirigenti scolastici sarà imporre grembiuli e divise per gli studenti italiani? Se lo chiede il Codacons, dopo le circolari diramate in questi giorni circa il dress code a scuola. Le famiglie italiane si ritrovano oggi ad affrontare non solo il problema del caro-scuola, con i prezzi dei libri di testo in aumento del +3,8% e i listini del materiale scolastico in crescita del 4,8%, ma anche quello dell'abbigliamento più adatto per mandare i propri figli negli istituti scolastici – spiega il Codacons – Circolari come quelle sul dress code rischiano di complicare la vita, burocratizzare l'istruzione e, paradossalmente, creare incertezze e confusione, finendo per limitare pesantemente la libertà degli studenti. L'unico limite sul fronte dell'abbigliamento a scuola deve essere quello del decoro, senza codici e direttive imposti dall'alto, ma aiutando i ragazzi a comprendere gli outfit adatti ai vari contesti della vita quotidiana – conclude l'associazione.

Ue-Israele, interrompere la collaborazione militare che ancora sussiste tra il Governo italiano e quello israeliano e riconoscere pienamente uno Stato di Palestina, perché anche i palestinesi come gli israeliani hanno pieno diritto a esistere e a vivere in pace e in sicurezza in un loro Stato". Inoltre, ha concluso, "diamo pieno supporto alla Global Sumud Flotilla e alle attiviste e agli attivisti che stanno facendo quello che dovrebbero fare il Governo italiano, i Governi europei e l'Unione europea e che non stanno ancora facendo: rompere il blocco illegale di aiuti umanitari e cibo alla popolazione palestinese estremata".

Dire

COLDIRETTI AL G20: “Senza gli agricoltori familiari non c'è sicurezza alimentare, non c'è pace”

«Senza agricoltori familiari non c'è sicurezza alimentare, non c'è sovranità alimentare, non c'è pace». Con queste parole il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini, è intervenuto oggi in collegamento al G20 Farmer Dialogue di Stellenbosch in Sud Africa dove i leader contadini di tutto il mondo si sono riuniti per affrontare il tema del ruolo dell'agricoltura familiare. Coldiretti, che ha rappresentato gli agricoltori italiani al G20, ha ribadito il ruolo centrale delle aziende agricole familiari come pilastro della sicurezza alimentare globale.

«Lo scorso anno, al G7 delle organizzazioni agricole di Siracusa – ha ricordato il presidente di Coldiretti – abbiamo riaffermato il legame inscindibile tra sicurezza alimentare e sovranità alimentare, l'urgenza di sostenere l'innovazione a partire dai bisogni degli agricoltori e l'importanza di regole commerciali basate su reciprocità, trasparenza e stabilità. Oggi – ha proseguito – portiamo questo messaggio sulla scena del G20, non come visione di pochi Paesi, ma come voce unitaria degli agricoltori di tutto il mondo, uniti dagli stessi bisogni: nutrire le comunità, vivere del proprio lavoro, preservare la terra per le generazioni future». In un contesto segnato da guerre commerciali, tensioni geopolitiche e conflitti armati, Coldiretti richiama l'attenzione sulla funzione di costruttori di pace svolta dagli agricoltori: mantenendo vive le comunità rurali, salvaguardando la biodiversità, garantendo il cibo e creando ponti tra le nazioni. «Il commercio, quando è equo e fondato su reciprocità e trasparenza – ha evidenziato Prandini – diventa garanzia di stabilità e contributo chiave alla sicurezza alimentare globale. Ma tutto questo è pos-



Nella foto sopra, il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini e l'amministratore delegato di Filiera Italia Luigi Scordamaglia

sibile solo se le aziende agricole restano vitali e competitive, perché senza sostenibilità economica non c'è resilienza,

ricambio generazionale né innovazione». Coldiretti ribadisce così la centralità dell'agricoltura familiare, che produce la mag-

giore parte del cibo del pianeta e custodisce il territorio. «Sostenerla – ha concluso Prandini – non è una scelta politica marginale, ma l'unico modo per garantire sicurezza e sovranità alimentare alle generazioni future».

Alla riunione è intervenuto anche Luigi Scordamaglia, amministratore delegato di Filiera Italia, che ha posto l'accento sulla necessità di valorizzare il modello dei family farmers. «Non possiamo sostituire l'ossatura rappresentata dagli agricoltori familiari con grandi multinazionali – ha dichiarato – ma dobbiamo renderli più competitivi attraverso accordi di filiera che garantiscano una equa distribuzione del valore aggiunto creato. I dati generati in agricoltura non possono essere sottratti agli agricoltori e poi rivenduti, minandone indipendenza e redditività. Allo stesso tempo, va contrastata l'aggressione alla zootecnia, guidata dalle multinazionali delle proteine sintetiche, seguendo l'esempio dell'Italia nel difendere la democrazia del cibo. Il commercio internazionale resta un valore positivo, purché fondato su vere regole di reciprocità e orientato ad aumentare l'auto-sufficienza dei Paesi emergenti».

CONFIMPRESEITALIA
Prestazioni, Servizi, Consulenza, Formazione, Ricerca e Sviluppo, Innovazione

CONFIMPRESITALIA
associazione confederale

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimprese Italia è un "sistema pluralista" in cui appartengono a varie realtà (micro, piccole imprese) i professionisti con una propria rappresentanza dei pareri

tel. 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

EUPAL CONSULTING
BUSINESS DEVELOPMENT - FINANCE - PROJECTS - HR - LEGAL

IL PRATICO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SCOPRI DALLE GRANDI ESPERIENZE NASCONO LE GRANDI IDEE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Periferie, disagio sociale e propaganda

C'è una Italia che il Governo non vuole vedere

di Luca Astolfi (*)

Il disagio sociale che attraversa le periferie italiane non è un fenomeno improvviso né isolato: è il frutto di decenni di politiche miopi, incapaci di affrontare le disuguaglianze economiche e culturali che, progressivamente, si sono accumulate ai margini delle nostre città.

Il degrado urbano, l'assenza di servizi pubblici efficienti, la disoccupazione e l'insicurezza quotidiana sono diventati elementi costitutivi di interi quartieri. Si tratta di un malessere che non è soltanto materiale, ma anche psicologico e culturale: le persone vivono un senso di abbandono che genera frustrazione, conflitto e rabbia sociale. In questo contesto, la sfiducia verso le istituzioni cresce e le tensioni si moltiplicano, trasformandosi spesso in violenza, soprattutto tra i più giovani.

Quando la politica trasforma il disagio in propaganda

Troppo spesso la politica, anziché proporre soluzioni, utilizza questo disagio come strumento di consenso. Il Governo – e in particolare quello guidato da Giorgia Meloni – ha fatto di queste dinamiche un costante spot elettorale. Le cronache che riguardano extracomunitari, rom o altre minoranze sono amplificate e ripetute ossessivamente, fino a costruire un racconto a senso unico: quello di un Paese sotto assedio, dove “lo straniero” diventa la causa di ogni problema di sicurezza. Eppure, i fatti ci parlano di un quadro molto più complesso. Pochi giorni fa un ragazzo di 15 anni si è tolto la vita, dopo mesi di bullismo subito dai compagni di classe – ragazzi italiani, bianchi, simili a lui per contesto sociale. Questo episodio, drammatico e indicativo di un malessere profondo, è stato rapidamente dimenticato dai media. La selezione delle notizie è tutt'altro che neutra: serve a costruire un nemico utile, uno



spauracchio identitario su cui scaricare le paure collettive. È un meccanismo antico quanto la politica stessa: dividere per controllare, indicare un colpevole visibile per distogliere

I problemi strutturali che nessuno affronta

Mentre si alimenta la paura, le periferie continuano a soffrire in silenzio. I problemi reali restano irrisolti:

- mancano politiche abitative efficaci, lasciando interi quartieri in stato di degrado fisico e sociale;
- il lavoro povero e precario continua a crescere, alimentando insicurezza economica e frustrazione;
- scuole e servizi sociali restano sottofinanziati, abbandonando ragazzi e famiglie a sé stessi;
- mancano spazi culturali e sportivi, fondamentali per prevenire la devianza e creare



coesione.

Invece di affrontare queste cause, si preferisce alimentare narrazioni securitarie che offrono una risposta emotiva, ma non una soluzione. Così la politica smette di essere strumento di emancipazione e si riduce a pura propaganda. La paura diventa carburante per il consenso elettorale, ma non migliora la vita delle persone.

Inclusione come cartina di tornasole della democrazia

Alexis de Tocqueville scriveva che “il grado di civiltà di una democrazia si misura dal modo in cui tratta le sue minoranze”. Se assumiamo questa frase come metro di giudizio, la nostra democrazia oggi appare fragile. Abbiamo un governo più attento agli umori dei social network

che alle necessità dei cittadini; una politica che parla costantemente “contro” qualcuno e raramente “con” qualcuno; una retorica che alimenta divisioni e normalizza la discriminazione, anziché promuovere la coesione.

Questa deriva rischia di legittimare l'odio come linguaggio politico e di trasformare la paura in un programma di governo.

La posizione di Pensiero Popolare Italiano

La risposta al disagio sociale non può essere la criminalizzazione delle periferie né la stigmatizzazione di intere comunità.

Noi di Pensiero Popolare Italiano crediamo che servano:

- un welfare inclusivo, capace di accompagnare le persone – italiane e straniere – nel loro percorso di emancipazione;
- investimenti strutturali in scuola, lavoro, sanità e cultura, per restituire dignità e speranza ai quartieri abbandonati;
- politiche di prevenzione, per combattere bullismo, devianza e violenza senza creare capri espiatori.

Una democrazia che esclude e discrimina non è più tale: diventa marketing politico. Noi chiediamo un'Italia che includa, che ricucia le fratture sociali e che unisca i suoi cittadini. Perché il futuro non si costruisce con la paura, ma con la giustizia sociale.

(*) *Direttore della Comunicazione – PPI*

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

CRONACHE ITALIANE

Fatture false per oltre 100mln di euro

Perquisizioni e sequestri della GdF a Brescia e Mantova



La Compagnia di Desenzano del Garda e la Tenenza di Castiglione delle Stiviere, attraverso una complessa indagine coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brescia, hanno ricostruito un esteso sistema di frode fiscale con riguardo a molteplici settori economici tra cui, prevalentemente, quello del commercio e della lavorazione di metalli ferrosi, incentrato sull'emissione di fatture false per oltre 100 milioni di euro, procedendo a numerose perquisizioni all'interno di abitazioni e uffici aziendali. L'attività investigativa, svolta congiuntamente dai due Reparti, avrebbe permesso di individuare un sodalizio criminale operante tra le province di Brescia e Mantova, in grado di fornire ai clienti un servizio "all inclusive" di emissione di fatture per operazioni inesistenti e di riciclaggio dei proventi illeciti generati. Il gruppo criminale investigato, dalle indagini condotte, risulterebbe aver costituito numerose imprese e società cartiere, sia italiane che estere, amministrare da "prestanomi" compiacenti, utilizzate per emettere fatture per operazioni inesistenti, provvedendo al successivo riciclaggio del denaro mediante "monetizzazione" dei bonifici emessi dai clienti destinatari delle false fatture.

In particolare, l'ingente flusso di denaro bonificato dai "clienti" del sodalizio per il pagamento delle fatture per operazioni inesistenti, in una prima fase sarebbe stato trasferito su conti correnti esteri e successivamente prelevato in contanti per essere, infine, restituito (c.d. "monetizzazione") agli "utilizzatori" delle fatture false, al netto della provvigione incassata dal sodalizio criminale,

Confiscati dalle Fiamme gialle un'imbarcazione, un fabbricato, tre autoveicoli ed una società a narcotrafficante e usuraio calabrese

I Finanziari dei Comandi Provinciali di Firenze e Reggio Calabria, unitamente a personale dello S.C.I.C.O., con il coordinamento della Procura della Repubblica di Reggio Calabria - Direzione Distrettuale Antimafia, hanno dato esecuzione ad un provvedimento di confisca di secondo grado emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione della Corte d'Appello reggina che, in prosecuzione dell'iter processuale, sulla base della normativa prevista dal c.d. "Codice Antimafia", ha disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza (per 4 anni) e di quella patrimoniale relativamente a beni per un valore complessivamente stimato in circa 200 mila euro in capo ad un narcotrafficante e usuraio calabrese contiguo alla cosca della 'Ndrangheta dei "Bellocchi" di Rosarno. Il patrimonio confiscato era già stato acquisito con una confisca di primo grado disposta dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria nel settembre 2024, a conferma integrale che il patrimonio aziendale, direttamente e indirettamente nella disponibilità del predetto, comprensivo di un'imbarcazione destinata alla pesca della lunghezza di 16 metri circa, tre au-



toveicoli, un fabbricato e disponibilità finanziarie, fosse sproporzionato rispetto alla capacità reddituale manifestata. La figura criminale del "proposto" era emersa - allo stato dei procedimenti in essere e fatte salve successive valutazioni in merito all'effettivo e definitivo accertamento della responsabilità - nell'ambito delle operazioni denominate "Magma", condotta dal G.I.C.O. di Reggio Calabria sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia reggina, "Erba di Grace" e "Buenaventura", eseguite dal G.I.C.O. di Firenze, sotto il coordinamento della Direzione Distrettuale Antimafia del capoluogo toscano. In particolare, a seguito dell'operazione "Magma", conclusasi nel mese di novembre

2019 con l'esecuzione di 45 provvedimenti cautelari, il soggetto è stato condannato per traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Nell'ambito dell'operazione "Erba di Grace", il soggetto è stato condannato, in secondo grado, alla pena di 4 anni di reclusione per il reato di traffico di stupefacenti. Infine, a valle dell'operazione "Buenaventura", il proposto è stato condannato, in primo grado con il rito abbreviato, alla pena di 8 anni di reclusione per aver posto in essere manovre estorsive aggravate dal metodo mafioso funzionali al recupero di un credito usuraio accordato ad un imprenditore del senese attivo nel settore tessile, al quale aveva applicato tassi di interesse annuali che arrivavano fino a

oltre il 66% su base annua.

In relazione alle risultanze delle attività di cui sopra, la Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, in stretta sinergia con la Direzione Distrettuale Antimafia di Firenze, nel quadro delle attività finalizzate al contrasto degli interessi economico-imprenditoriali della criminalità organizzata, ha delegato i Nuclei di Polizia Economico Finanziaria - G.I.C.O. di Reggio Calabria e Firenze a svolgere apposita indagine anche di carattere economico - patrimoniale, finalizzata all'applicazione, nei confronti del citato soggetto, di misure di prevenzione personali e patrimoniali. Sul punto, la Corte d'Appello di Reggio Calabria, all'esito dell'esame dell'impugnazione, da parte del "proposto" e dei "terzi interessati", della confisca disposta dal Tribunale reggina, nonché degli ulteriori accertamenti economico-finanziari svolti dai G.I.C.O. dei Nuclei PEF di Firenze e Reggio Calabria, ha rigettato gli appelli del "proposto" e della moglie ritenendoli infondati e confermato la ricostruzione patrimoniale operata dalla Guardia di finanza. Le risultanze delle attività eseguite e degli elementi probatori acquisiti saranno ulteriormente vagliati in attesa dell'eventuale provvedimento definitivo.

Latitanti: catturato narcotrafficante in Spagna affiliato al Clan Orlando-Polverino-Nuvoletta

Sant Julià de Ramis è appena fuori Girona, pochi chilometri dal centro della cittadina catalana, 108 da Barcellona. 2000 anime circa, circondata dal verde e sfiorata da una grossa autostrada. Un luogo ideale per trascorrere la latitanza. Lo sapeva bene Vittorio Raiola, 34enne di Marano, considerato vicino al clan Orlando - Polverino - Nuvoletta. Considerato a capo di un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, Raiola si è reso irreperibile dal

6 agosto dello scorso anno, quando si è sottratto ad una misura cautelare che annoverava tra gli indagati 32 persone. I carabinieri del nucleo investigativo di Castello di Cisterna, coordinati dalla DDA partenopea, non hanno mai smesso di indagare. Grazie alla preziosa collaborazione della Polizia Nazionale Spagnola, i militari sono riusciti a ricostruire le maglie relazionali del 34enne, risalendo al luogo dove si nascondeva. Supportata dalla rete @ON fi-

nanziata dalla Commissione Europea, guidata dalla Direzione Investigativa Antimafia italiana ed in coordinamento con la DCSA, l'indagine ha consentito di rintracciare e arrestare il latitante. Quando la polizia iberica, indirizzata dai Carabinieri, l'ha scovato, Raiola era appena uscito con una donna e un cittadino spagnolo da una struttura ricettiva dove si era registrato sotto falso nome. E' ora in attesa di estradizione, ristretto in un carcere catalano.

oscillante tra il 5% ed il 22% dell'importo oggetto di falsa fatturazione. In una seconda fase, invece, il gruppo criminale avrebbe fatto ricorso a soggetti di origine cinese, in grado di fornire il denaro contante richiesto per

alimentare la frode e consentire la "monetizzazione", in cambio di una provvigione del 3% calcolata sul totale del denaro trasferito. Al fine di cristallizzare le ipotesi investigative e consentire di individuare ulteriori elementi di prova

a carico degli indagati, sono state eseguite perquisizioni presso le abitazioni ed uffici aziendali in uso agli ideatori della frode, impiegando oltre trenta militari in forza ai Comandi Provinciali di Brescia e di Mantova. Il provve-

dimento di perquisizione è stato emesso sulla scorta degli elementi probatori allo stato acquisiti, pertanto, in attesa della definitività del giudizio, sussiste la presunzione di non colpevolezza degli indagati.

NORME & LEGISLAZIONE FISCALE

Nuovo anno scolastico 2025/26, tra i banchi anche Agenzia delle Entrate ed Entrate Riscossione

Il nuovo anno scolastico è ormai partito in tutta Italia: gli studenti di Bolzano sono stati i primi a tornare in classe, l'8 settembre, seguiti da quelli di tutte le altre regioni nei giorni successivi fino al 16 settembre, data di avvio per Calabria e Puglia. Come ogni anno, Agenzia delle entrate e Agenzia delle entrate-Riscossione proporranno alle scuole di ogni ordine e grado, in tutto il territorio nazionale, i loro progetti di educazione alla legalità fiscale, "Fisco e scuola" e "Fisco e scuola per seminare legalità".

L'anno scorso le due Agenzie hanno realizzato numerose iniziative con le scuole. L'Agenzia delle entrate ne ha contate complessivamente 763 e l'Agenzia delle entrate-Riscossione 659 (di cui 25 realizzate all'interno dei Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento - Pcto): in 239 incontri i funzionari delle due Amministrazioni hanno realizzato le lezioni insieme.

Verso le nuove generazioni Per le due Agenzie la diffusione della cultura della legalità fiscale nelle giovani generazioni è uno dei più importanti strumenti di comunicazione sociale, intesa come l'insieme di attività intraprese per informare, coinvolgere e interagire con la comunità. Attraverso i progetti proposti si offrono ai ragazzi e ragazze spunti di riflessione per comprendere il funzionamento del sistema fiscale, l'importanza del pagamento dei tributi e il ruolo svolto quotidianamente dal Fisco. Pioniera di questo approccio è stata l'Agenzia delle entrate che, nel 2002, ha iniziato la collaborazione con il mondo della scuola con il progetto "Fisco e scuola", formalizzata nel 2004 con la sigla di un Protocollo d'intesa con il ministero dell'istruzione (ora Mim, allora Miur). Nei 23 anni di attuazione, le Entrate hanno organizzato circa 21.500 lezioni.

Nel 2015 anche l'allora Equitalia si è avvicinata al mondo della scuola con la firma di una Carta d'intenti con il Miur e nel 2016



ha dato vita a un progetto unico su tutto il territorio nazionale, "Seminare legalità", rivolto alle scuole secondarie di secondo grado. Nei cinque anni di vita dell'iniziativa sono stati organizzati quasi mille incontri.

Fisco e scuola per seminare legalità

L'adozione di strategie comuni e sinergie operative, organizzative e logistiche tra le due Agenzie ha dato vita nell'anno scolastico 2021/2022 al nuovo progetto comune "Fisco e scuola per seminare legalità". A oggi, gli incontri sono stati quasi 2mila, di cui quasi mille tenuti congiuntamente dai funzionari e funzionarie delle due Amministrazioni.

I due progetti

"Fisco e scuola" e "Fisco e scuola per seminare legalità" procedono quindi in parallelo; le lezioni di "Fisco e scuola per seminare legalità", laddove è possibile, sono tenute congiuntamente dai fun-

zionari di Entrate ed entrate-Riscossione.

I progetti sono entrambi diretti alle scuole primarie e secondarie; materiali didattici e contatti sono disponibili sui siti dell'Agenzia delle entrate e di Agenzia delle entrate-Riscossione. In particolare, sui siti sono indicate le modalità di adesione ai progetti con i rispettivi indirizzi entrate.in-classe@agenziaentrate.it e, per l'Agenzia delle entrate-Riscossione, sviluppolegalitafiscale@agenzia-riscossione.gov.it, cui inviare i moduli di partecipazione. L'Agenzia delle entrate mette a disposizione delle scuole anche indirizzi dedicati delle direzioni regionali. I progetti sono gestiti su base regionale: i funzionari locali, ricevuta la richiesta di adesione contattano il referente per la scuola e concordano le classi e il numero delle lezioni, che normalmente sono della durata di un

paio d'ore e si svolgono in aula, con l'ausilio dei materiali didattici. Al termine degli incontri vengono proposti questionari ai professori e agli studenti: i primi forniscono una valutazione sull'attività svolta, mentre i secondi aiutano a verificare l'apprendimento e stimolare la riflessione sui temi trattati. All'interno dei due progetti possono essere organizzati anche i Pcto, visite in ufficio e stage dedicati agli studenti più grandi interessati alle materie di settore.

Altre partecipazioni

"Fisco e scuola" e "Fisco e scuola per seminare legalità" non rappresentano l'unica attività riconducibile all'ambito dell'educazione civica intrapresa dalle due Agenzie: per esempio, entrambe solitamente prendono parte al Mese dell'educazione finanziaria organizzato dal Comitato Edufin (Comitato per la programmazione e il coordina-

Uscita di scena per 2 codici tributo



Perdono le loro funzioni e vanno in pensione i codici tributo 1632 e 162E utilizzati per la compensazione, tramite il modello F24 e il modello F24 Enti pubblici, del credito riconosciuto alle famiglie numerose dal sostituto d'imposta, come previsto dall'articolo 12, comma 3, del Tuir. I due codici sono stati istituiti con le risoluzioni n. 13/E del 10 febbraio 2015 e n. 103/E del 9 dicembre 2015". L'Agenzia delle entrate ne dispone la loro soppressione con la risoluzione 49/E del 17 settembre 2025.

mento delle attività di educazione finanziaria) istituito presso il ministero dell'Economia e delle Finanze. Sono coinvolte, inoltre, a livello locale nelle iniziative di altre istituzioni, grazie ai consolidati contatti sul territorio. Ne sono esempio il Tavolo della legalità e la Global Money Week realizzati con la Banca d'Italia, la Guardia di finanza, gli enti locali.

Il Fisco creativo

I colleghi delle direzioni regionali dell'Agenzia delle entrate spesso attingono alla loro creatività per realizzare una didattica innovativa per questo tipo di lezioni. Ne sono un esempio i giochi di ruolo per i più piccoli, "TaxEvolution" e "Un consulente in famiglia" che si rivolgono ai ragazzi, puntando alle loro competenze di nativi digitali. Oppure, hanno reinventato il progetto per scuole serali, per bambini ricoverati o ancora per scuole internazionali in altri Paesi. Il valore aggiunto di questi progetti sono le persone, i colleghi e le colleghe che lavorano sul territorio e che realizzano le iniziative con entusiasmo, incoraggiati dai riscontri dei ragazzi. Infatti, sono proprio loro, gli studenti, che con il loro interesse alimentano la voglia di continuare a offrire l'opportunità di questa formazione alle giovani generazioni e reinventare le modalità ogni volta con l'attenzione rivolta ai destinatari dell'iniziativa.

NORME & LEGISLAZIONE FISCALE

Debiti compensati con crediti altrui il sistema tributario non lo ammette

Il modello operativo proposto da una Rete di imprese, che prevede il pagamento di debiti tributari di un retista da parte di un altro utilizzando crediti fiscali propri, configura un accollo tributario vietato. Anche se formalmente non si assume l'obbligazione altrui, l'utilizzo in compensazione di crediti per estinguere debiti di soggetti diversi non è ammesso dalla normativa vigente. Pertanto, precisa l'Agenzia delle Entrate con la risposta n. 246 del 17 settembre 2025, tali versamenti si considerano non avvenuti e sono soggetti a recupero e sanzioni.

La domanda presentata dalla Rete di imprese costituita nel 2025 mira a ottenere conferma della legittimità di un modello operativo in cui un'impresa aderente (il retista A) effettua il pagamento di debiti tributari riferibili a un'altra impresa della rete (il retista B), utilizzando esclusivamente i propri crediti fiscali. Il pagamento avviene nell'ambito di contratti di appalto e distacco stipulati con la Rete, che coordina le attività senza intervenire direttamente nei versamenti. La Rete sostiene che tale meccanismo, fondato su regole interne e presidi di tracciabilità, non configuri un accollo tributario vietato, in quanto non vi sarebbe assunzione formale del debito altrui né compensazione centralizzata. L'Agenzia delle entrate, invece, come premesso, giunge a una conclusione opposta: il modello proposto rientra pienamente nella tipologia dell'accollo tributario vietato dalla legge.

Accollo e compensazione

Il ragionamento dell'Amministrazione prende le mosse dall'articolo 1273 del codice civile, il quale disciplina l'accollo del de-



bito, stabilendo che, quando un terzo assume il debito di un altro soggetto, si configura un accollo, che può essere interno (tra debitore e terzo) o esterno (con adesione del creditore). Anche in assenza di liberazione del debitore originario, il terzo è obbligato verso il creditore nei limiti dell'assunzione.

Nel caso in esame, il retista A, pur non assumendo formalmente l'obbligazione del retista B, di fatto estingue il debito tributario di quest'ultimo utilizzando crediti propri, e ciò costituisce un accollo sostanziale. L'Agenzia

sottolinea che la forma giuridica adottata (contratti di appalto, distacco, regolamenti interni) non incide sulla qualificazione sostanziale dell'operazione, che resta un accollo tributario.

Il divieto di compensazione tra soggetti diversi

Il nodo centrale della questione è la compensazione. L'articolo 17 del Dlgs n. 241/1997 stabilisce che la compensazione è ammessa solo tra crediti e debiti del medesimo soggetto. Con la risoluzione n. 140/2017, l'Agenzia aveva già chiarito che non è possibile com-

crediti di un altro, anche se appartenenti alla stessa rete o gruppo. L'articolo 8 dello Statuto del contribuente (legge n. 212/2000) ammette l'accollo del debito d'imposta altrui, ma non ne disciplina le modalità di pagamento. È il Dl n. 124/2019, con l'articolo 1, a stabilire che l'accollo è legittimo solo se il pagamento avviene senza compensazione di crediti dell'accollante. In caso contrario, il versamento si considera non avvenuto, con applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 13 del Dlgs n. 471/1997.

La giurisprudenza conferma il divieto

La Cassazione, con l'ordinanza n. 3930 del 16 febbraio 2025 (vedi articolo "L'accollo esterno non vale nei confronti del Fisco"), ha ribadito che l'accollo di debiti erariali ha solo efficacia interna: il debitore resta l'accollato, e non è ammessa la compensazione tra soggetti diversi, anche se i crediti e debiti si riferiscono alla stessa annualità. Né l'accollante può compensare i debiti altrui con crediti propri, né l'accollato può chiedere all'erario di compensare i propri debiti con crediti di terzi.

Le conseguenze

Alla luce di quanto premesso, l'Agenzia delle entrate conclude dicendo che:

- il modello operativo proposto configura un accollo tributario vietato, in quanto prevede l'estinzione di debiti altrui mediante compensazione di crediti propri
- i versamenti effettuati in violazione del divieto non producono effetti giuridici e sono soggetti a recupero e sanzioni.
- la compensazione è ammessa solo tra crediti e debiti del medesimo soggetto, e non può essere estesa a rapporti interni tra retisti, anche se regolati da contratti e presidi tecnici.

In sintesi, l'Agenzia ribadisce che la compensazione tra soggetti diversi in ambito tributario è vietata, e che ogni tentativo di aggirare tale divieto attraverso strutture contrattuali o regolamenti interni non può essere considerato legittimo. La soggettività fiscale resta un principio inderogabile, e ogni operazione che lo contraddice è passibile di sanzione.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

Sisal servizi

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricariche
carte prepagate
con iban italiano

INPS
pagamenti
contributi Inps

STE.NI.
SISTEMI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione
ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ARABIA SAUDITA E PAKISTAN

Accordo per la difesa. Anche nucleare?

di Giuliano Longo

Il 17 settembre 2025. Il principe ereditario saudita Mohammed bin Salman e il primo ministro pakistano Shehbaz Sharif hanno firmato un accordo che potrebbe influenzare gli assetti geo-militari in Medio Oriente.

L'accordo di difesa reciproca strategica, o SMDA, è molto simile all'Articolo 5 della NATO, per il quale i membri promettono di difendersi a vicenda, la differenza è che è stato sottoscritto solo tra due paesi, ma allude alle armi nucleari del Pakistan, circa 170 bombe, che l'Arabia Saudita desidera da anni. In pratica sorge quindi il dubbio il Riad abbia praticamente affittato lo scudo nucleare di Islamabad con una mossa che potrebbe avvicinare le nazioni islamiche o sollevare grattacapi per la diffusione nucleare dall'Iran a Israele.

Per oltre 50 anni, l'Arabia Saudita e il Pakistan sono stati stretti alleati. I sauditi hanno inviato miliardi di dollari per sostenere il suo apparato militare ed economico. In cambio, il Pakistan ha inviato soldati a proteggere la Mecca e Medina, come durante la presa della Grande Moschea del 1979, e ha addestrato truppe saudite a combattere i ribelli.

Il Pakistan, schiacciato tra la grande India e il travagliato Afghanistan, aveva bisogno di denaro per sviluppare il suo programma nucleare dopo aver perso metà del suo territorio nel 1971. L'Arabia Saudita, circondata da nemici come l'Iran rivoluzionario e l'Iraq (sciiti), voleva un forte partner sunnita.

La componente nucleare è sempre stata il fulcro di questa amicizia. Negli anni '70, quando lo scienziato pakistano AQ Khan mise a punto il programma segreto per la bomba atomica del Paese, il denaro saudita contribuì a finanziarne fino al 60% del principale complesso di Kahuta.

L'accordo di fatto era che se l'Arabia Saudita avesse mai affrontato un pericolo reale, il Pakistan avrebbe condiviso il nucleare come si affermava sottovoce a Riad, indiscrezioni che il Pakistan aveva negato, ma senza mai chiarire la sua posizione.



Nella foto, Il primo ministro del Pakistan, Shehbaz Sharif, a sinistra, insieme al principe e primo ministro dell'Arabia Saudita, Mohammed bin Salman, durante l'incontro in cui è stato firmato l'accordo

Negli ultimi anni il giovane leader saudita ha cercato di fare pace con l'Iran e ha persino parlato di accordi con Israele, ma la guerra a Gaza iniziata nell'ottobre 2023 e il sostanziale fallimento del "Patto di Abramo" fra le nazioni arabe sunnite e Israele mediato dagli Stati Uniti, ha cambiato tutto.

Fuori dalle ipotesi resta comunque il fatto che i due Paesi hanno firmato l'accordo per "migliorare insieme il lavoro di difesa e renderci più sicuri a vicenda". In poche parole l'Arabia Saudita non vuole più fare affidamento solo sulla flotta statunitense, vuole anche il supporto di un esercito fortemente armato, nucleare compreso, un proprio supporto di un'arma vera.

L'accordo si ispira ad alcuni concetti della NATO, ma è più semplice poiché riunioni rapide, addestramento condiviso e informazioni su minacce come gli attacchi degli Houthis in Yemen o i missili veloci dell'India. Non si parla direttamente di armi nucleari, ma tutti sanno che le testate del Pakistan sono la grande attrazione. Infatti i missili del Pakistan, come lo Shaheen-III, che può volare per 2.750 chilometri e raggiungere qualsiasi punto dell'Arabia Saudita, offrendo al Regno una rete di sicurezza credibile.

Chi trae il massimo vantaggio da questo accordo è l'Arabia Saudita che dispone di un enorme fondo di investimento da 700 miliardi di dollari, ma il cui esercito, nonostante gli armamenti americani, fatica ancora a collaborare e a prendere decisioni rapide.

La potenza nucleare del Pakistan rappresenta un forte avvertimento saudita ai nemici, senza il problema di dover costruire una propria bomba, senza ispezioni AIEA, ma puntata contro l'Iran e forse indirettamente contro Israele.

Dal punto di vista finanziario Riad fornirebbe da subito 5-10 miliardi di dollari per armi e progetti di aiuto Pakistan a colmando il suo debito di 100 miliardi di dollari. Che a ben vedere, non è solo un aiuto, ma di un modo per l'Arabia Saudita di mantenere il controllo sugli sviluppi militari pakistani. Inoltre questo accordo lo fa apparire il Pakistan come il protettore di tutti i musulmani, un ruolo che si è guadagnato con i test nucleari del 1998 che spaventarono l'India e impressionarono gli alleati. Non solo, significa anche l'offerta migliore tecnologia saudita per l'aeronautica militare pakistana, come aerei radar per individuare i pericoli, e segreti condivisi per combattere gruppi come i talebani nelle zone di con-

fine e contro l'India, proprio mentre l'Operazione indiana Sindoor ha messo in luce i limiti della difesa aerea pakistana.

Per il Primo Ministro Sharif e il suo partito, si tratta di una vittoria contro i limiti posti dal Fondo Monetario Internazionale. Se le armi nucleari del Pakistan lo fanno sembrare forte, il denaro saudita determina la velocità con cui si muovono le cose.

Vecchi documenti del 1988, ricordati da un articolo della pubblicazione EurAsian, mostrano che i missili sauditi erano stati predisposti per trasportare testate pakistane, se necessario, ma ora gli esperti temono che altri paesi possano dotarsi di testate nucleari, soprattutto se l'Iran dovesse riprenderne i suoi già avanzati progetti.

Se gli stretti legami dell'Arabia Saudita con gli Stati Uniti rendono improbabile che venga mai utilizzato questo accordo SMDA di fatto è uno schiaffo a Trump, un segnale diretto che lo Zio Sam sta perdendo il controllo. "Stiamo già cercando altri amici oltre all'America e a Israele". Il ministro della Difesa saudita ha dichiarato dopo la firma che "Pakistan e Arabia Saudita si schierano uniti contro qualsiasi aggressore, sempre", che in codice dice a Washington "attenti a come vi muovete".

Questo accordo potrebbe estendersi ad altri paesi musulmani?

La Turchia, con il suo leader forte e i suoi missili di fabbricazione nazionale, potrebbe allearsi per la sicurezza contro la Russia. L'Egitto, dopo che la sua idea di un gruppo di difesa arabo è stata ignorata, potrebbe stringere un accordo con il Pakistan, combinando il suo grande esercito con il know-how di Islamabad.

La Giordania e gli Emirati Arabi Uniti potrebbero guardare con interesse a questo accordo e persino la grande Indonesia già parla di addestramento navale congiunto.

Per il Pakistan, vendere questa protezione comporta dei rischi? Se l'accordo prevedesse implicitamente l'arma atomica di difesa dovrebbe condividere informazioni perdendo quel fattore sorpresa che teneva i nemici col fiato sospeso.

Inoltre anche l'America potrebbe reagire con altre regole contro la diffusione di armi. L'India testerà più missili, stringendo una collaborazione più stretta con i suoi alleati o la Russia, per contrastare questo nuovo gruppo. L'Iran potrebbe affrettare la produzione della sua bomba, dando inizio a uno scontro tra sunniti e sciiti, il miglior amico del Pakistan, preferisce la discrezione e invia altri progetti infrastrutturali mentre la Russia cerca di vendere le sue armi. E i rischi per gli Stati Uniti? Un tempo i paesi del Medio Oriente facevano affidamento sulle navi statunitensi per la sicurezza, ma ora guardano altrove. A causa di eventi come il caos in Afghanistan, i nuovi dazi e il sostegno incondizionato a Israele fanno sì che l'Arabia Saudita e altri paesi cerchino alternative per la propria sicurezza. vogliono alternative. In definitiva, questo accordo è più che un semplice foglio di carta: è un piano per una difesa più forte del mondo islamico, in cui le armi nucleari vengono condivise come gli attrezzi in una cassetta. L'Arabia Saudita sembra più a suo agio con il Pakistan che le guarda le spalle, ma permangono interrogativi. Mentre il Pakistan inizia a offrire il suo arsenale nucleare, tutti si chiedono se favorirà la pace o provocherà problemi futuri. Lasciamo in sospeso l'interrogativo.

ESTERI

Gaza, bombe a un passo dagli ospedali

Le forze israeliane hanno scatenato una nuova ondata di attacchi su Gaza, colpendo aree vicine ad alcuni dei pochi ospedali ancora funzionanti, mentre prosegue l'attacco via terra su Gaza City. Fonti sanitarie riferiscono ad Al Jazeera di almeno 83 palestinesi uccisi oggi dalle forze israeliane. Missili hanno colpito le aree intorno agli ospedali di al-Shifa e al-Ahli, tra i pochi ancora funzionanti: almeno 15 persone sono state uccise fuori da al-Shifa, mentre altre quattro sono morte in un altro attacco vicino ad al-Ahli. Hamas ha condannato gli attacchi vicino agli ospedali come un "crimine di guerra a tutti gli effetti" e "un palese messaggio di sfida e palese disprezzo per la comunità internazionale". Ieri era stato attaccato tre volte anche un ospedale pediatrico, quello di al-Rantisi. L'Onu, nell'inchiesta che ha condotto a dichiarare le azioni di Israele a Gaza un genocidio, ha anche



evidenziato la distruzione da parte di Israele del centro di fecondazione in vitro di Al Basma, che ha distrutto 4.000 embrioni e 1.000 campioni di sperma e ovuli, definendola "una misura volta a impedire le nascite tra i palestinesi di Gaza", e uno degli atti definiti di genocidio dalla Convenzione del 1948. Le Nazioni Unite affermano che queste azioni si inscrivono in una

campagna sistematica per smantellare il settore sanitario di Gaza, che descrivono come "medicidio": l'uccisione di operatori sanitari e la distruzione di ospedali per eliminare l'assistenza medica nell'enclave. Ieri è stato ucciso, tra gli altri, un operatore di Medici senza Frontiere, il tredicesimo dall'inizio della guerra. L'offensiva di terra di Israele nel nord di Gaza ha lasciato gli



ospedali già sovraffollati "sull'orlo del collasso". Lo ha dichiarato il direttore generale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, chiedendo la "fine di queste condizioni disumane". "L'incursione militare e gli ordini di evacuazione nel nord di Gaza stanno provocando nuove ondate di sfollamenti, costringendo le famiglie traumatizzate a trasferirsi in un'area sempre più piccola e inadatta alla dignità umana", ha affermato Tedros Adhanom Ghebreyesus su X, già sovraffollati, sono sull'orlo del collasso, mentre l'escalation della violenza blocca l'accesso e impedisce all'Oms di consegnare forniture salvavita".

UNICEF lancia in oltre 500 piazze la nuova iniziativa "Ulivo – Niente è più bello che vederlo crescere" per aiutare i bambini nelle emergenze



UNICEF lancia in oltre 500 piazze di tutta Italia la nuova iniziativa "Ulivo – Niente è più bello che vederlo crescere" per sostenere milioni di bambini che in tutto il mondo vivono in contesti di emergenza. Testimonial della campagna è Gabriele Corsi, Ambasciatore di Buona Volontà dell'UNICEF Italia.

Dal 27 settembre al 2 ottobre, grazie all'impegno dei volontari UNICEF, a fronte di una donazione minima del valore di 15€, sarà possibile ricevere una piantina di ulivo con shopperbag UNICEF in cotone e sostenere in questo modo tanti bambini e bambine vulnerabili nel mondo. "In tutto il mondo, milioni di bambini sono a rischio per crisi umanitarie causate da conflitti brutali, dagli effetti devastanti del cambiamento climatico, dall'aumento diffuso della povertà, della malnutrizione e di malattie. L'Ulivo è la pianta simbolo della pace e della resilienza, per questo come UNICEF abbiamo deciso di lanciare la nuova iniziativa "Ulivo – Niente è più bello che vederlo crescere". Invito tutti dal 27 settembre al 2 ottobre a recarsi in piazza e ritornare a casa con una piantina di Ulivo: un gesto di solidarietà che farà la differenza nella vita di tanti bambini in tutto il mondo", ha dichiarato Nicola Graziano, Presidente dell'UNICEF Italia. Oggi la portata dei bisogni umanitari dell'infanzia ha raggiunto un livello storicamente alto con un numero sempre maggiore di adolescenti colpiti ogni giorno. Secondo gli ultimi dati disponibili, 473 milioni di bambini vivono o fuggono da zone colpite da conflitti; 50,3 milioni sono sfollati; 1 miliardo di bambini, quasi la metà di tutti i bambini del mondo, sono ad alto rischio a causa cambiamenti climatici. Scuole e ospedali sono sotto attacco e i bambini sono privati dei servizi fondamentali di cui hanno disperato bisogno. Sostenere la campagna "Ulivo – Niente è più bello che vederlo crescere" significa fare la propria parte per la vita di questi bambini.

La Commissione europea sospende l'accordo bilaterale con Israele: "Spiace, ma è una decisione necessaria"

È ufficiale: la Commissione europea ha deciso di sospendere la parte commerciale dell'accordo di associazione con Israele. Ad annunciarlo, i commissari di palazzo Berlaymont in conferenza stampa a Bruxelles. "La situazione a Gaza è inaccettabile. Come Commissione europea continuiamo a sostenere una soluzione a due Stati e vogliamo farlo non solo a parole ma anche con azioni mirate: è per questo che abbiamo scelto di sospendere la parte commerciale dell'accordo di associazione fra Unione europea e Israele", ha detto la commissaria al Mediterraneo Dubravka Suica. L'accordo tra Bruxelles e Tel Aviv si basa sul rispetto dei principi democratici e dei diritti umani: nel momento in cui vengono



meno questi presupposti, la sospensione dell'accordo è una decisione che palazzo Berlaymont può prendere anche in autonomia. "In pratica - spiega il commissario al Commercio, Maros Sefcovic - questo significa che le importazioni da Israele perderanno il loro accesso preferenziale al mercato Ue e verranno applicate le stesse tasse che sono in vigore per i paesi terzi che non hanno nessun accordo con l'Unione". "Ci dispiace - sottolinea Sefcovic -, ma è una decisione appropriata". Assieme alla sospensione dell'accordo, il collegio dei commissari ha anche deciso di adottare la proposta di sanzioni contro Hamas, ministri israeliani estremisti e coloni violenti. "Lo scopo non è punire

Israele - sottolinea l'Alto rappresentante Ue, Kaja Kallas -, ma migliorare le condizioni umanitarie a Gaza. Tutti gli stati membri concordano che la situazione non sia più sostenibile".

Kallas: "Sanzioni a ministri estremisti di Israele e Hamas"

"Abbiamo presentato un pacchetto di sanzioni contro i terroristi di Hamas e i ministri estremisti del governo israeliano e coloni violenti e entità che sostengono l'impunità in Cisgiordania". Lo ha annunciato l'alta rappresentante dell'Ue per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Kaja Kallas. "Voglio essere molto chiara" ha aggiunto, "l'obiettivo non è punire Israele. L'obiettivo è migliorare la situazione umanitaria a Gaza. Tutti gli stati membri sono concordi nel dire che la situazione a Gaza è inaccettabile. La guerra deve finire".

Dire

ESTERI

di Michele Rutigliano

Quale sarà il futuro dell'Europa? È la domanda che da tempo aleggia nelle cancellerie, nei giornali e nelle discussioni pubbliche. Negli ultimi cinque anni il mondo ha subito cambiamenti profondi e drammatici: la Russia di Putin con le sue mire espansionistiche e neosovietiche e l'America di Trump con la minaccia di guerre commerciali e con la progressiva volontà di ridimensionare il ruolo della NATO. Due fronti diversi ma convergenti nel mettere in discussione il modello di sicurezza e prosperità costruito in Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Per i giovani europei, cresciuti nell'illusione di una pace definitiva, l'ombra

Il futuro dell'Europa? Fo

di nuovi conflitti appare minacciosa, quasi irreale. La generazione Erasmus, abituata a viaggiare senza confini, a vivere l'Europa come casa comune, fatica a immaginare che i venti di guerra possano di nuovo soffiare sul continente. Ma se allarghiamo lo sguardo alla Storia, scopriamo che il Vecchio Continente non è mai stato un'oasi pacifica: ogni epoca ha conosciuto le sue crisi e le sue minacce. La vera costante è stata la capacità dell'Europa di resistere e rinascere, attingendo alle proprie radici culturali e alla forza della sua identità condivisa.



Nella foto, Carlo Martello alla battaglia di Poitiers. Olio di Charles de Steuben

L'Europa che resiste: lezioni dalla Storia

Non è la prima volta che l'Europa si trova di fronte a sfide apparentemente insormontabili. Già nell'VIII secolo Carlo Martello fermò a Poitiers l'avanzata araba, evitando che il cuore cristiano del continente venisse travolto. Secoli dopo, nel 1571, la battaglia di Lepanto rappresentò la risposta unitaria delle potenze europee contro la flotta ottomana sul Mediterraneo. Nel 1683, alle porte di Vienna, il principe Eugenio di Savoia guidò la resistenza contro un nuovo assalto ottomano, impedendo

Israele si vergogni, una ritorsione contro Hamas che si trasforma nella cancellazione di un popolo e in una ricca speculazione immobiliare. Crolla la Borsa di Tel Aviv. Il ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich ha affermato che la Striscia di Gaza è una "miniera d'oro immobiliare" e che sta trattando con gli americani su come spartirla dopo la guerra. C'è "una bonanza (ricco giacimento, Ndr) immobiliare" a Gaza che "si autofinanzia" e "ho già avviato negoziati con gli americani", ha affermato l'esponente di estrema destra durante una conferenza immobiliare a Tel Aviv, così come riportato dai media israeliani. "Abbiamo investito molti soldi in questa guerra. Dobbiamo vedere come distribuiremo il terreno in percentuale", ha proseguito Smotrich, aggiungendo che "la demolizione, la prima fase del rinnovamento della città, l'abbiamo già fatta. Ora dobbiamo solo ricostruire". Il presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha più volte espresso il desiderio di trasformare la Striscia di Gaza

Una riviera sul sangue d



in una sorta di "Riviera" controllata dagli Usa. C'è poco da dire su questa intervista che di fatto cancella tutti i dubbi sulle reali intenzioni di Israele e con i silenzi dell'Amministrazione Trump. Un affare per due, questo è il senso di una guerra che sta, di fatto, cancellando un popolo. Non c'è più altro da ag-

giungere se non arriveranno smentite e prese di posizione ai più alti livelli di quel che resta dello Stato democratico di Israele e della stessa democrazia Usa. Bene ha fatto, anche se insufficienti, l'Ue ad adottare sanzioni verso Israele. Va detto anche che il Business Plan della ric. Visitazione di Gaza sarebbe

sulla scrivania di Trump. A svelarlo Ynetnews, sito di notizie del quotidiano israeliano Yedioth Ahronoth, subito ripreso dalle testate di tutto il mondo. "Sullo sfondo della visione utopica che circola anche nell'amministrazione Trump, il ministro- racconta la testata israeliana- intervenendo all'Ur-



Nella foto sopra, Il ministro delle Finanze israeliano Bezalel Smotrich

ban Renewal Summit del Real Estate Center e del portale Mafdan 2025, ha anche affermato che la ricostruzione di Gaza diventerebbe, tra le altre cose, un investimento immobiliare redditizio perché "ho già avviato i negoziati con gli americani". Secondo quanto riferito da Ynetnews, Smotrich ha assicurato che si tratta di un "business plan" voluto dall'amministrazione "costruito dalle persone più professionali e competenti in circolazione". E ha aggiunto che "il piano è attualmente sulla scrivania del presidente degli Stati Uniti". E ancora "Donald Trump- ha concluso- sta verificando come questa cosa diventerà una manna dal cielo immobiliare - non sto scherzando - e si ripagherà da sola". Un altro quotidiano israeliano, The Times of Israel riferisce in-


BluePower
ENTRA IN BLUEPOWER
Info@bluepower.it
+39 073 9275948
Via B. Ubaldi SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

 GAP
DOCUMENTING THE FUTURE
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

ESTERI

l'Europa è già scritto nel suo passato

che il centro dell'Europa fosse conquistato. In tutte queste occasioni, ciò che sembrava un destino segnato venne ribaltato dalla capacità degli europei di unirsi e combattere insieme. Non meno decisive furono le prove del Novecento. Due guerre mondiali insanguinarono il continente, seguite dall'avanzata dei totalitarismi che sembrarono oscurare per sempre l'idea stessa di libertà. Eppure, proprio dalle macerie del conflitto emerse un progetto nuovo: quello della ricostruzione economica, della democrazia condivisa e, infine, dell'integrazione euro-

pea. La nascita della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, la firma dei Trattati di Roma, l'allargamento e la caduta dei muri hanno segnato tappe che dimostrano come l'Europa sia capace non solo di sopravvivere, ma di trasformare le crisi in opportunità. Dietro questa storia di resistenze e rinascite si intravede un filo rosso: quando l'Europa riesce a fare fronte comune, le minacce esterne e interne possono essere superate. Quando invece prevalgono egoismi e divisioni, il continente diventa vulnerabile. È un insegnamento che vale ieri come oggi.

Il passato come bussola per il futuro

Di fronte a un mondo che cambia rapidamente, la vera sfida per gli europei non è inventare dal nulla un nuovo modello, ma saper riscoprire nel proprio passato le energie per affrontare il futuro. Le prove che ci attendono non sono meno complesse di quelle affrontate dai nostri antenati: instabilità geopolitica, terrorismo, crisi energetiche, nuove migrazioni, competizione economica globale, guerre commerciali e minacce informatiche. Ma la lezione che la Storia ci consegna è molto chiara: l'Europa

ha già dimostrato, più volte, di saper reagire mettendo da parte rancori, gelosie e incomprensioni. Questo non significa rifugiarsi in una memoria nostalgica, bensì riconoscere che l'identità europea non nasce dal caso. È il risultato di secoli di battaglie, di confronti e di compromessi che hanno forgiato un patrimonio comune di valori: libertà, democrazia, giustizia sociale. Proprio quei valori che oggi rischiano di essere messi in discussione da vicende esterne e dalle divisioni interne. Ai giovani che oggi guardano con paura all'incertezza del mondo, il messaggio

che viene dalla nostra Storia è semplice ma potente: il futuro dell'Europa non nasce dal nulla, ma si alimenta della sua memoria. Ogni volta che il nostro continente ha creduto in sé stesso, ha saputo difendersi e ripartire. E allora la domanda iniziale forse ha già una risposta: il futuro dell'Europa? È scritto nel suo passato. Ed è a quel passato che dobbiamo guardare, per costruire un domani più sicuro e più giusto non solo per noi, ma per il futuro dei nostri figli che hanno tutto il diritto di vivere altri ottant'anni di pace.

(*) Giornalista

ei palestinesi



vece del crollo delle azioni della Borsa di Tel Aviv, per il sesto giorno consecutivo. A contribuire alla caduta, la decisione della Commissione europea di sospendere la parte commerciale dell'accordo di associazione con Israele, che "alimenta l'incertezza sulle conseguenze che l'offensiva a Gaza City avrà sull'economia del Paese", riferisce la testata. In dettaglio, l'indice di riferimento TA-125 della Borsa di Tel Aviv ha perso il 2% alla chiusura delle contrattazioni. Questo mese, l'indice di riferimento ha registrato un calo del 2,4%, riducendo il guadagno da inizio anno al 25,3%. L'indice TA-35 delle società blue-chip ha chiuso in calo dell'1,9%. L'indice TA-90, che replica le azioni a maggiore capitalizzazione non incluse nell'indice TA-35, ha perso il 2,4%. L'indice TA-Insurance è crollato del 4,3%. C'è preoccupazione rispetto al-

l'Unione Europea che sta esercitando pressioni concrete sulle relazioni commerciali con Israele", ha infine dichiarato al Times of Israel Ronen Menachem, economista capo dei mercati della Mizrahi Tefahot Bank. "Ogni volta che sentiamo critiche più dirette sulla condotta di Israele a Gaza, ciò alimenta il nervosismo nei mercati finanziari, creando incertezza tra gli investitori sulle implicazioni dell'offensiva nella città di Gaza e sulla guerra in corso con Hamas", afferma. Incertezze accresciute nei giorni scorsi anche a seguito della dichiarazione del Primo Ministro Benjamin Netanyahu su "Super-Sparta". Secondo il premier infatti Israele si trova ad affrontare un crescente isolamento e potrebbe essere costretto a trasformarsi in un'economia autosufficiente con "caratteristiche autarchiche", dunque "una sorta di super-Sparta".

L'Ucraina coinvolta direttamente nel contrasto alla Russia in Africa

Il quotidiano Russia To Day, non sempre tenero con Putin, ha recentemente pubblicato un rapporto sulle affermazioni di fine agosto del Vice Rappresentante delle Nazioni Unite Dmitry Polyans e del Direttore dell'Unione Ufficiali per la Sicurezza Internazionale Alexander Ivanov. Secondo queste affermazioni l'Ucraina sarebbe responsabile di sostenere le forma-



possa perseguire opportunità commerciali non occidentali con il nulla osta degli Stati Uniti. Quanto al presunto ruolo delle missioni diplomatiche ucraine nel contrabbando di armi dall'Algeria e dalla Mauritania alla Libia e al Mali, la Russia potrebbe aver avvisato i governi ospitanti in passato senza ottenere risposte soddisfacenti. Non è un mistero

che dall'inizio dell'invasione russa nel febbraio 2022, Kiev ha inaugurato 8 nuove ambasciate in Africa, portandole a 18, con ulteriori aperture previste (tra cui in Sudan). Tra le più simboliche, quella di Nouakchott, in Mauritania, uno dei Paesi del Sahel dove la presenza militare russa è sempre più marcata. Nel frattempo, l'Ucraina ha nominato un inviato speciale per l'Africa e il Medio Oriente, intensificato le visite ministeriali e lanciato una campagna comunicativa mirata, con l'obiettivo di controbilanciare la propaganda russa e costruire relazioni dirette con governi africani. Infine nell'agosto dell'anno scorso il Directorato dell'Intelligence militare di Kiev (HUR, GUR), ha rivelato l'esistenza di una vera e propria campagna militare per l'eliminazione degli uomini del Gruppo Wagner e loro alleati in giro per il mondo. Con la conferma di attacchi a contractor russi in Siria e Sudan a partire dalla metà del 2023, fra accuse e reazioni di diversi Paesi africani verso Kiev. Il conclusion è che l'Ucraina è effettivamente sempre più coinvolta nel sostegno alle formazioni definite terroristiche in tutta l'Africa, in una guerra che è ormai senza confini e senza tanti distinguo fra gli amici che si frequentano.

GiElle

Il Nepal avvolto dalla geometrica potenza della Rete

di Vincenzo Vita

La Rete è la comunicazione-mondo preconizzata dal sociologo Armand Mattelart già nel 1994 e costituisce ormai una giovane-vecchia talpa che scava in un universo virtuale, il quale -però- sa fare i conti con la realtà. Ed è capace di cambiare la realtà, con modalità iperveloci, lontane dalla lentezza della progressione temporale analogica.

Si è parlato in svariati modi della rete in queste ultime settimane: dal mercimonio dei dati personali, allo scandalo dei siti sessisti. Tuttavia, la vicenda del Nepal ci illumina nuovamente sulla materialità della dimensione apparentemente eterea della rete.

I fatti sono noti e ne ha parlato diversi giorni fa il manifesto. Da lunedì 8 settembre la capitale del Nepal Kathmandu è stata attraversata da grandi mobilitazioni. Il parlamento fu dato alle fiamme, la sede governativa assaltata. Il primo ministro Kp Sharma Oli, comunista di vecchio stampo sulla scia del marxismo-leninismo con il trattino, si è dovuto



dimettere. Le proteste sono state innescate dalla scelta dell'esecutivo di bloccare ben 26 piattaforme social: tra cui X, YouTube, Facebook, e così via. Senza social le generazioni digitali hanno immaginato probabilmente di perdere un loro diritto fondamentale.

Che, poi, questo abbia comportato tanti morti e feriti non è detto che c'entri solo con le proteste sulla libertà di espressione, essendosi certamente infiltrata nelle manifestazioni gente di altre provenienze e con obiettivi distanti da quelli originari.

Alle origini della sbagliata scelta governativa vi era la sempre esibita lotta alle mani-

polazioni e alle fake, in nome di una presunta verità da difendere contro sobillazioni eversive. Peccato che la nuova premier (Sushila Karki, ex responsabile della Corte Suprema) sia emersa, a quanto pare, dalla spinta di una piattaforma di messaggistica istantanea, Discord, che non sembra proprio un luogo di democrazia partecipata.

Insomma, questa storia ci racconta che non ci sono leggi o regole che tengano: la voglia di comunicare al di fuori dai media classici (dai giornali alla televisione) è fortissima e non si frena con qualche grida manzoniana. Del resto, anche quella relevantissima parte del

globo è in subbuglio: dallo Sri Lanka, al Bangladesh, all'Indonesia, e per motivazioni a volte comuni e a volte locali. La rete, come si dimostra ancora una volta, ha molte facce: una democratica, una di costruzione dell'opinione pubblica, una di affari non commendevoli.

E se la stragrande maggioranza delle piattaforme è nelle mani della potentissima oligarchia degli Over The Top avvicinati nel frattempo a Trump, ciò non disincentiva una sorta di uso antiloligopolistico degli oligopoli.

Numerosi anni or sono -era il 2006- nacque ad Atene su spinta di Stefano Rodotà l'Internet Governance Forum (Igfi), emanazione del World Summit della Società dell'Informazione (Wsis) della famiglia delle Nazioni unite.

Seguirono altre sessioni dopo la prima, ma lo spirito dell'Igfi si è disperso e l'opportunità che potesse divenire un'autorità mondiale dotata di funzioni amministrative, giurisdizionali e regolatorie rimase una pia intenzione.

Non serve rivangare il passato,

ma è evidente che l'immensa tematica della Rete è stata completamente sottovalutata e vista volta per volta come uno strumento liberatorio ovvero un insidioso nuovo inedito potere. Sono vere entrambe le polarità dialettiche, ma proprio per questo sarebbe stata necessaria una governance aperta e avveduta. In Europa si varò nel 2022 il Digital Services Act, per mettere freni e paletti. L'onda reazionaria che viene dagli Stati Uniti sta travolgendo persino simile fragile trincea. Ora il Nepal ci chiede di riprendere il cammino di una riflessione non occasionale o determinata solo dall'attualità, bensì costruita su una visione e su principi saldi.

E, poi, il Nepal ci dà un'ulteriore lezione di umiltà: i rivolgimenti nel e del campo mediale e post-mediale non partono solo dall'occidente.

Il Nepal è il paese della porta accanto e la conclamata generazione Z ha gli stessi desideri dei coetanei di New York, Londra, Milano o Parigi. La galassia è uguale.

Tratto da [Articolo21.org](https://www.articolo21.org)

CRONACHE ITALIANE

“Sto bene”, una 20enne scomparsa a Torino riappare tre giorni dopo sui social: si è allontanata volontariamente

Si è allontanata volontariamente e sta bene la 20enne scomparsa a Torino. Da tre giorni la famiglia di Sofia Napolitano la cercava senza sosta, facendo appello anche alla trasmissione Chi l'ha visto?. Secondo quanto riferito, la ragazza era uscita per andare in università e non era più tornata.

Il colpo di scena è, poi, arrivato sui social network. Su Instagram, la stessa Sofia ha voluto mettere fine alle cronache pubblicando un video in cui spiega le sue motivazioni e fa chiarezza. Con lei il fidanzato colombiano, non accettato dalla famiglia. Questo il motivo alla base dell'allontanamento. Il ragazzo era stato avvistato con la ragazza prima della scomparsa.



“Noi non stiamo insieme da qualche mese ma ci conosciamo da più di un anno. Purtroppo la mia famiglia non ha mai visto di buon occhio questa unione e ha cercato di ostacolarci, fin dalla prima volta in cui è arrivato in Italia - ha spiegato la ragazza -. È stato molto difficile sopportare tutto questo, ci sono stati litigi

molto pesanti a cui lui ha dovuto assistere”. Sofia parla di violenze psicologiche e fisiche che il ragazzo ascoltava al telefono. “Non è un ragazzo cattivo, è bravissimo, non giudicarlo per la sua etnia perché è veramente un angelo, una persona incredibile - sottolinea Sofia -. Meno male che c'è lui in questo momento a

sostenermi”. La ventenne, poi, sostiene di aver lasciato una lettera ai genitori “in cui ho spiegato tutte quante le motivazioni per cui volevo andarmene e che questo allontanamento non sarebbe stato per sempre, ma solo per un anno”. Sofia parla di un periodo difficile in università e del desiderio di cambiare città per un po'. “Il mio ragazzo e la sua famiglia sono stati propensi ad accogliermi”, dice. “La mia, invece, mi ha tolto tutti i documenti per impedirmi di partire, passaporto, carta d'identità, tessera sanitaria e dei mezzi”, racconta. “Mi sono stati sequestrati il mio cellulare e il computer” e “ho dovuto imparare il suo numero a memoria per chiamarlo dal telefono di casa quando ero

da sola per rassicurarlo che stavo bene”. “Sono cosciente di quello che sto facendo - conclude - ho 20 anni, forse per chiunque non è una cosa semplice da buttare giù, da metabolizzare, ma sono più che maggiorenne e posso prendere questa decisione nel miglior modo possibile. Se ho preso questa decisione in modo così scellerato come dicono molti è anche perché in casa non vivevo una situazione semplice con tutti i membri della mia famiglia, non la auguro a nessuno. Lui mi vuole bene e non non ci siamo conosciuti sul web: lo abbiamo fatto tramite una nostra amica. La nostra relazione, con tutti gli ostacoli che abbiamo avuto, è molto stabile”.

Dire

MEDICINA

Al Gemelli nuovo reparto degenze Art4ART che unisce arte e medicina

Il progetto del centro di Radioterapia oncologica trasforma l'esperienza di degenza in un percorso di guarigione centrato sulla persona, in cui la tecnologia più avanzata si accompagna a un ambiente più umano e accogliente grazie alla partnership con il MAXXI.

Ambienti di cura immersivi e personalizzabili, dove tecnologia e arte si integrano per offrire un'esperienza terapeutica innovativa ai pazienti. È il cuore del nuovo progetto Art4ART (Arte per la Radioterapia Avanzata) del centro di Radioterapia oncologica del Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS presentato oggi, mercoledì 17 settembre, nella hall dell'ospedale e che propone una nuova visione della cura.

La diagnosi di cancro rivoluziona la vita quotidiana dei pazienti: l'evoluzione delle terapie e l'aumento delle percentuali di sopravvivenza hanno reso possibile un approccio di cura sempre più orientato al benessere globale della persona con l'obiettivo di migliorare la risposta alle cure, diminuire gli effetti collaterali e aumentare la compliance dei pazienti.

In questo contesto nasce il progetto Art4ART all'interno del Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy), il centro di Radioterapia oncologica del Policlinico Gemelli, che insieme all'Associazione Attilio Romanini, si prende cura del paziente integralmente.

Il progetto, patrocinato dal Ministero della Cultura, è realizzato in collaborazione con il MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo.

Il progetto "Art4ART" nasce con l'obiettivo di offrire al paziente oncologico un ambiente terapeutico arricchito dalla presenza di molteplici forme d'arte. In questo contesto, la bellezza diventa strumento di accoglienza, capace di favorire un rapporto più sereno con il percorso di cura. L'arte, intesa come linguaggio universale, stimola la partecipazione consapevole del paziente all'iter clinico,



contribuendo a migliorare l'esperienza terapeutica e a cercare di ottenere risultati clinici migliori.

Ogni spazio è dotato di display interattivi, per la visione di contenuti motivazionali e artistici, inclusi video realizzati in collaborazione con il Museo MAXXI, con l'obiettivo di migliorare la resilienza dei pazienti. Presente anche una stanza cinema dedicata, per esperienze immersive collettive, e una stanza colloqui con sistema multimediale interattivo, pensata per migliorare la comunicazione medico-paziente.

L'ingresso nel reparto diventa un invito a un cammino condiviso grazie all'installazione statica che accoglie il paziente sul tema dell'acqua, come elemento visivo e simbolico.

All'evento di presentazione sono intervenuti il Capo del Gabinetto del Ministro della Cultura Valentina Gemignani e il Capo Dipartimento della prevenzione del Ministero della Salute Maria Rosaria Campitiello e la Presidente del MAXXI Maria Emanuela Bruni. A fare gli onori di casa il Presidente della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli IRCCS Daniele Franco, il Direttore Generale del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS Daniele Piacentini, il Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Alessandro Sgambato. Ha presentato il progetto "Art4ART" Maria Antonietta

Gambacorta, Direttrice della Radioterapia Oncologica del Gemelli ART, ideatrice con Evis Sala, Direttrice del Dipartimento di Diagnostica per Immagini e Radioterapia Oncologica del Policlinico Gemelli.

L'assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, S.E. Mons. Claudio Giuliodori, ha dedicato un momento di riflessione e preghiera per i malati di Radioterapia oncologica del Gemelli.

"Si tratta di un'iniziativa che conosco bene, - recita il messaggio del Ministro della Cultura Alessandro Giuliani letto da Valentina Gemignani - essendo il frutto di un lavoro avviato quando ero Presidente della Fondazione MAXXI, grazie a confronti e scambi di idee con il professor Vincenzo Valentini, Presidente dell'Associazione Attilio Romanini e con Adriana Rocca, già Presidente degli amici del MAXXI. Il Ministero della Cultura guarda con grande partecipazione a esperienze come questa, poiché dimostrano in maniera concreta come l'arte sia una risorsa in grado di incidere fattivamente sulla qualità della vita delle persone, sul loro modo di vedere la malattia, la terapia, la guarigione. Art4ART nasce con una grande intuizione: trasformare l'arte in un veicolo che coinvolge e stimola la sfera emotiva del paziente, facilitando la relazione con il personale sanitario e accompagnandolo in un per-

corso terapeutico che non è soltanto clinico, ma anche esistenziale, vitale. Allo stesso modo, il reparto di degenza non è più un mero luogo di terapia, ma diventa uno spazio di cura materiale e immateriale, capace di ridurre le paure e di aprire finestre di speranza".

"La salute paziente centrica - ha detto Maria Rosaria Campitiello - è il futuro. Grazie a voi che rendete protagonista il paziente umanizzando le cure. Siete un modello da estendere ad altre strutture, l'esempio del Policlinico Gemelli deve essere un faro nell'approccio alle cure".

"La nostra missione di Museo nazionale raggiunge piena realizzazione e si arricchisce del più profondo dei significati quando possiamo essere al fianco di una realtà come il Policlinico Gemelli - ha aggiunto Maria Emanuela Bruni -. Ci siamo messi a disposizione offrendo ciò che abbiamo il privilegio di custodire, ovvero il genio dei grandi maestri e la creatività dei nuovi talenti, fonti inesauribili di riflessioni importanti. Desidero ringraziare tutti gli artisti e le loro famiglie per aver aderito prontamente a questo progetto, consentendoci di realizzarlo".

"Il Gemelli, da sempre, si impegna a coniugare eccellenza scientifica e attenzione alla persona - ha sostenuto Daniele Franco -. Con Art4ART ribadiamo la nostra missione: met-

tere al centro dell'impegno di ciascuno non la malattia, ma la persona, con i suoi bisogni di cura, di speranza e di bellezza".

"Il nostro impegno - ha continuato Daniele Piacentini - è garantire la migliore qualità delle cure al paziente. E questo obiettivo si può raggiungere grazie all'unione di più fattori: elevate competenze professionali, impegno in investimenti tecnologici e umanizzazione delle cure".

"Questo progetto - ha sostenuto Alessandro Sgambato - si colloca a perfettamente all'interno di quello che è il nostro approccio al paziente e che insegniamo anche ai nostri studenti di Medicina è curare il paziente prendendosi cura, nella sua globalità".

"Le nuove stanze di degenza della Radioterapia Oncologica - ha spiegato Maria Antonietta Gambacorta - permetteranno ai pazienti di vivere l'esperienza del ricovero in modo positivo: l'ospedale si trasforma così in un 'altrove', allontanando il paziente dal carico emotivo della propria condizione di malato, respirando bellezza. I trattamenti medici integrati con la fruizione di contenuti artistici contribuiranno secondo i nostri auspici a migliorare la risposta alle cure. Il nostro obiettivo è anche di avviare un percorso di ricerca per misurare i benefici dell'integrazione tra la medicina e l'arte, favorendone in futuro l'estensione ad altri ambiti di cura".

"Questo progetto - ha riflettuto Claudio Giuliodori - è animato da una filosofia di fondo che caratterizza la nostra istituzione, il Policlinico Gemelli e l'Università Cattolica, un luogo in cui si declina la solidarietà a 360 gradi e che va sotto la denominazione di 'campus solidale'. Questa iniziativa così significativa si colloca dunque in un contesto ampio che respira di questi valori e li declina in modo diverso".

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it